



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura e altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

SOMMARIO

- 1) CONVEGNO REGIONALE: API REGINE CON GARDI Tiziano (VIDEO PREMIAZIONI)
- 2) PIANO DI SORVEGLIANZA AETHINA TUMIDA
- 3) CONVEGNO ALLO IZS VE IL 13-3-2016
- 4) PRESO CON LE MANI NEL MIELE: 65 ARNIE RUBATE
- 5) APERINA: ATTIVITA' PER I SOCI E NELLE SCUOLE
- 6) VELUTINA TASK FORCE (POSIZIONARE LE TRAPPOLE CATTURA FONDATRICI)
- 7) ALBO ALLEVATORI REGINE ITALIANE: IL MiPAAF C'E'
- 8) IL BIOLOGICO PIACE SEMPRE DI PIU' MA ALCUNE REGIONI LO BOICOTTANO
- 9) TRIVELLAZIONI IN ADRIATICO, FERMO NO DI ZAIA
- 10) GOVERNO: REFERENDUM IL 17 APRILE (SPRECATI 300 MILIONI)
- 11) IL GOVERNO CEDE ALLA FRANCIA PEZZI DI TERRITORIO
- 12) M'ILLUMINO DI MENO
- 13) NASCE IL COMENDO PER LA TUTELA FORESTALE, AMBIENTALE E
AGROALIMENTARE
- 14) REPORT MONDIALE: L'USO DEL GLIFOSATO E' IN AUMENTO

**1) CONVEGNO REGIONALE: "Api Regine di
Qualità: tecniche di allevamento e di selezione"**

Prof. Tiziano GARDI

Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali Università degli Studi di Perugia

Domenica 31 gennaio 2016 ore 9.30

HOTEL MAGGIOR CONSIGLIO Treviso Via Terraglio 140

IL VIDEO DI FABIO VIO

<https://youtu.be/MgjHZLv236A>

ATTESTATO AL MERITO APISTICO 31-01-2016



Tanti utili consigli per individuare le famiglie da riprodurre attraverso la produzione di api regine; il rapporto api adulte/covata; il rapporto scorte vive/scorte morte; come aumentare la longevità delle regine e come produrre fuchi (regine padri). Ha analizzato le varie tipologie di nuclei di fecondazione, la qualità delle regine ottenibili e i sistemi di produzione di regine in alveari con o senza regina.

A metà Convegno un riconoscimento ai nostri “Maestri di Apicoltura” over 70

IL VIDEO DI FABIO VIO

<https://youtu.be/MgjHZLv236A>

ATTESTATO AL MERITO APISTICO 31-01-2016



Molta attenta e qualificata partecipazione anche da fuori regione (ben 170 le firme di presenza nel registro).

Grazie al prof. GARDI per l'intervento, a Valentina SANVIDO per le premiazioni, a Fabio VIO per le riprese, ad Andrea LORUSSO per le fotografie, a Luigi DE PODESTA', Dino NARDI e Pietro MORO per il compito di Segreteria e a tutti gli intervenuti.

2) PIANO DI SORVEGLIANZA AETHINA TUMIDA



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data **12 FEB. 2016** Protocollo N° **54965** Class: **E.740.20.10** Prat. Fasc. Allegati N° **1**

Oggetto: **Piano di sorveglianza per la ricerca di Aethina tumida sul territorio nazionale - anno 2016.**

P E C

Ai Responsabili dei Servizi Veterinari delle Az.ULSS

Ai Referenti per l'apicoltura delle Az.ULSS

Al Gruppo di Lavoro regionale Apicoltura

e, p.c., Ai Presidenti delle Associazioni degli Apicoltori

Alla Sezione Agroambiente regionale

Al Centro Referenza Nazionale Apicoltura - IZSve

Si trasmette in allegato la nota ministeriale prot. n. 0003096 dell'8/02/2016, "Piano di sorveglianza per la ricerca di Aethina tumida sul territorio nazionale".
Per quanto concerne l'applicazione di detto Piano in Regione del Veneto, si precisa quanto segue:

A) Controllo random di apiari stanziali individuati in funzione di criteri statistici: alla stregua di quanto attuato nel 2015, sebbene il Piano nazionale abbia assegnato al Veneto un totale di 17 apiari, al fine di dare maggiore rappresentatività territoriale a detto controllo, dovranno essere individuati 21 apiari in totale, ovvero uno per ogni Az.ULSS. A tal fine, ciascun Servizio Veterinario dovrà scegliere un apiario del proprio territorio di "medie dimensioni", ovvero costituito da un numero di alveari "statisticamente significativo" al fine di rilevare una prevalenza attesa dell'infestazione del 2% con un intervallo di confidenza del 95%, in base alla seguente tabella:

N° alveari (per apiario)	N° alveari da sottoporre a visita clinica
1-20	tutti
21-30	30
31-53	50
54-100	78
101-110	82
111-120	86
121-130	89
131-140	92
141-150	95
151-200	105
201-300	118
301-1.000.000	149

SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE
Rio Novo - Dorsoduro, 3493 - 30123 Venezia Tel. 041/2791417-1325 - Fax 041/2791330
PEC: area_sanitasociale@pec.regione.veneto.it

Codice Univoco Ufficio 05XK84

Tale controllo andrà attuato sull'apiario prescelto, nel periodo di ripresa dell'attività produttiva, in base al "Protocollo per l'esecuzione di un esame clinico negli alveari per l'individuazione di *Aethina tumida*" (di cui alla nota ministeriale prot. n. 0020069 del 1/10/2014), che ad ogni buon fine si riporta in allegato alla presente.

RENDICONTAZIONE CONTROLLO:

I controlli clinici di cui sopra dovranno essere rendicontati (il prima possibile, e comunque non oltre un mese dall'effettuazione del sopralluogo) alla scrivente Sezione, compilando la tabella di cui sotto, ed inviandola per posta elettronica all'indirizzo: laura.favero@regione.veneto.it:

Az.ULSS	Codice identificativo univoco apicoltore	Provincia	Comune	Latitudine	Longitudine	N. alveari presenti	N. alveari controllati clinicamente	Esito (P/N)

B) Controllo basato sul rischio in funzione di specifici criteri epidemiologici: tale controllo clinico (da effettuarsi con le stesse modalità di cui al paragrafo precedente) deve essere effettuato, al momento del ritorno dal nomadismo (autunno), solo nel caso in cui le Az.ULSS rilevino la presenza di "apiari a rischio" per *Aethina tumida*, in base ai seguenti criteri:

- apiari che hanno effettuato attività di nomadismo nelle Regioni del Centro-Sud Italia (da Toscana-Marche in giù);
- apiari che ricevono materiale biologico (api regine, pacchi d'ape, etc.) da Regioni del Centro-Sud Italia (da Toscana-Marche in giù);
- apiari ritenuti a rischio in funzione di altri criteri territoriali o produttivi.

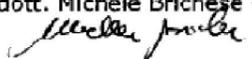
RENDICONTAZIONE CONTROLLO:

I controlli clinici sugli apiari ritenuti "a rischio per *Aethina tumida*" dovranno essere rendicontati con le stesse modalità di cui sopra, utilizzando la seguente tabella:

Az.ULSS	Codice identificativo univoco apicoltore	Motivo controllo (*)	Prov.	Comune	Latitudine	Longitudine	N. alveari presenti	N. alveari controllati clinicamente	Esito (P/N)

(*):1: nomadismo; 2: acquisto materiale biologico; 3: altro

Ringraziando per la collaborazione, si porgono distinti saluti.

Il Dirigente di Settore
 Igiene e sicurezza degli alimenti di origine animale, sanità animale e zootecnia
 - dott. Michele Brichese -


MB/f

SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE
 Rio Novo - Dorsoduro, 3493 - 30123 Venezia Tel. 041/2791417-1325 - Fax 041/2791330
 PEC: area_sanitasociale@pec.regione.veneto.it

Codice Univoco Ufficio 05XK84

3) CONVEGNO ALLO IZS VE



CONVEGNO

Nutrizione dell'alveare e screening per l'individuazione delle frodi

Aggiornamento sullo stato sanitario e normative



Domenica 13 marzo 2016

Corte Benedettina - Sala Agricoltura

Via Roma, 34 - Legnaro, Padova

PROGRAMMA

8.45 - 9.00	Registrazione partecipanti
9.00 - 9.15	Introduzione <i>Franco Mutinelli</i> <i>Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie</i>
9.15 - 9.45	Residui di piombo nel miele. Aspetti normativi <i>Albino Gallina</i> <i>Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie</i>
9.45 - 11.00	Nutrizione dell'alveare <i>Pier Antonio Belletti, libero professionista</i>
11.00 - 11.30	Coffee break
11.30 - 12.15	Pratiche fraudolente nella commercializzazione del miele <i>Roberto Piro</i> <i>Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie</i>
12.15 - 12.30	Varroa, <i>Aethina tumida</i> <i>Franco Mutinelli</i> <i>Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie</i>
12.30 - 12.45	Discussione e chiusura del convegno

Intervento finanziato con le risorse del Programma annuale 2015/2016 -
Reg. (CE) n. 1234/2007.

4) PRESO CON LE MANI NEL MIELE: aveva 65 arnie rubate

I furti sono stati commessi a partire dall'anno 2006 ai danni di apicoltori del faentino. La refurtiva recuperata, del valore complessivo di circa 20mila euro, è stata tutta restituita agli increduli proprietari

Redazione *RavennaToday* 13 febbraio 2016 18:37



"Preso con le mani...nel miele": aveva 65 arnie rubate

“Preso con le mani...nel miele”. Un 64enne brisighellese è stato denunciato a piede libero con l'accusa di ricettazione al termine di un'attività investigativa dei Carabinieri della stazione di Brisighella, che ha permesso di rinvenire nelle pertinenze dell'abitazione dell'indagato ben 65 arnie in legno (le tipiche “casette” dove le api trovano riparo e che sono utilizzati dagli apicoltori per la produzione del miele), insieme a numerosi accessori ed attrezzature apistiche rubate.

I furti sono stati commessi a partire dall'anno 2006 ai danni di apicoltori del faentino. La refurtiva recuperata, del valore complessivo di circa 20mila euro, è stata tutta restituita agli increduli proprietari che ormai avevano perso le speranze di poter ritrovare la loro attrezzatura ma soprattutto di poter rivedere le loro amate api. Gli uomini dell'Arma hanno iniziato l'attività investigativa quando hanno avuto notizia del “fenomeno” predatorio che stava procurando non solo malumori ma anche un ingente danno economico agli apicoltori della zona.

Grazie alle informazioni raccolte, i carabinieri hanno approfondito gli accertamenti ed hanno localizzato un podere a “Bicocca” di brisighella, dove vi era un allevamento di api composto da 26 arnie, per la maggior parte dipinte di verde. Effettuati ulteriori accertamenti con la collaborazione di personale del Corpo Forestale della locale stazione, i militari hanno appurato che non vi era alcuna comunicazione ufficiale di quell'allevamento.

E' stato quindi interpellato il 64enne proprietario di quell'appezzamento di terreno che riguardo il possesso di quelle arnie ha reso dichiarazioni contraddittorie. La sua versione non ha assolutamente convinto gli uomini dell'Arma, che hanno dato luogo ad una meticolosa perquisizione. Le ricerche hanno portato alla scoperta di altre arnie nell'oliveto adiacente l'abitazione del 64enne: alcune sono state trovate in una zona boschiva sempre a ridosso dell'abitazione, altre ancora nel cortile, per un totale di 65 “casette”.

Ritrovati anche 45 “melari” (i tipici telai in legno atti alla raccolta del miele) insieme a varia attrezzatura apistica. Sul posto c'erano anche alcuni barattoli di vernice di colore verde utilizzata per “ridipingere” e quindi modificare il colore originale delle singole arnie. Al 64enne è stata contestata l'accusa di “ricettazione”. Le arnie sono state restituite a tutti i proprietari, che sono stati in grado di riconoscerle nonostante fossero state totalmente riverniciate. Su alcune vi era ancora impresso, in un punto nascosto, il nome e cognome del proprietario apicoltore.

Massima attenzione è stata prestata alle “colonie” di api trovate nelle arnie sequestrate: infatti alcune erano ormai spossate dall'incauto trattamento; pertanto sono state affidate alle “cure” di apicoltori esperti appartenenti all'Associazione Romagnola Apicoltori di Bagnacavallo. L'indagine ha consentito di risalire addirittura ad un furto commesso dieci anni fa anche se la maggior parte della refurtiva è riconducibile a furti commessi in più riprese fra il 2010 ed il 2015.

A questi si aggiungono gli episodi più recenti risalenti al mese di gennaio di quest'anno. Oltre alla denuncia, i Carabinieri hanno segnalato l'episodio all'Ausl: infatti il 64enne dovrà rispondere di pesanti sanzioni amministrative per l'abusiva gestione di un allevamento apistico. Il fenomeno dei furti di arnie e degli sciami destinati al mercato nero ha una portata nazionale perché è un fenomeno segnalato continuamente in diverse regioni italiane dalle associazioni di categoria che purtroppo contano numerose sottrazioni indebite di alveari, non a caso esattamente un anno fa, alcuni quotidiani nazionali ne avevano dato ampio risalto sulle loro pagine.

5) Aperina, attività per i soci e nelle scuole

CESIOMAGGIORE. Riprende l'attività del Gruppo apicoltori Aperina a Cesiomaggiore. Si inizia il 24 febbraio, per poi proseguire il 9 e il 23 marzo e il 13 aprile, con serate informative per apicoltori,...

corrierealpi 10 febbraio 2016

CESIOMAGGIORE. Riprende l'attività del Gruppo apicoltori Aperina a Cesiomaggiore. Si inizia il 24 febbraio, per poi proseguire il 9 e il 23 marzo e il 13 aprile, con serate informative per apicoltori, dove docenti esperti di apicoltura, illustreranno tecniche apistiche appropriate, quali sviluppo delle colonie, formazione nuclei, lotta alla varroa e altri metodi per favorire il benessere di questi importanti imenotteri, che si traduce in una maggior capacità di difendersi dal temibile parassita e una minore possibilità ad ammalarsi. Da quest'anno, sarà attiva per i soci Aperina, una linea di fusione e stampo di fogli cerei, proprio con la cera portata da ciascun apicoltore, che da riscontri diretti è molto gradita alle api che sentono l'odore dei fiori del territorio in cui hanno raccolto nettare e polline. Questo metodo, garantisce la purezza della cera usata, al fine di una alta qualità del miele prodotto dai soci.

Dai primi mesi dell'anno, apicoltori esperti Aperina, si recheranno gratuitamente nelle scuole materne, elementari e medie, per insegnare i primi rudimenti di apicoltura. Da aprile invece riprenderanno le lezioni teoriche e dimostrative nell'apiario scuola Casetta Aperina nei pressi del Museo etnografico di Seravella. Nei ultimi due anni hanno partecipato alle dimostrazioni numerose scolaresche provenienti anche da fuori provincia. E l'anno scorso i due alveari della casetta hanno prodotto una discreta quantità di miele, segno questo che le api vivono bene in queste strutture con vetri trasparenti.

In calendario, anche altre iniziative quali un gita apistica in Valtellina, visite ad apiari dei soci e, in agosto, la quartafesta del Miele di Montagna in Val Canzoi. (l.m.)

6) VELUTINA TASK FORCE



With the financial contribution of COLOSS and the LIFE financial instrument of the European Commission LIFE14 NAT/IT/001128 LIFE STOPVESPA

UNIVERSITÄT
BERN

VELUTINA TASK FORCE KICKOFF MEETING

Grugliasco (Torino), 18 - 20 Febbraio 2016



Programma Generale Sabato 20 Febbraio
Giornata dedicata agli apicoltori

Il calabrone asiatico a zampe gialle (*Vespa velutina nigrithorax*) è una specie aliena invasiva giunta in Europa dall'Asia sud-orientale. Questa specie, oltre a rappresentare una minaccia per l'ambiente, preda attivamente le api e, nelle aree in cui si è ormai insediata, è motivo di grande preoccupazione per gli apicoltori. Per questi motivi la Commissione europea ha finanziato il Progetto LIFE STOPVESPA e COLOSS, organizzazione internazionale di ricercatori che si dedicano allo studio delle avversità delle api, ha deciso di attivare una specifica task-force. In occasione della prima riunione di questa task-force, sabato 20 febbraio 2016, viene organizzato, presso il Campus dell'Università di Torino a Grugliasco in Largo Paolo Braccini, 2 (già Via Leonardo da Vinci 44), una giornata divulgativa rivolta agli apicoltori e a tutte le persone interessate per far conoscere le ultime novità sull'argomento.

- 8:30-9:00 Registrazione dei partecipanti
- 9:00-9:30 Saluto delle Autorità
- 9:30-9:50 *Vespa velutina*: specie aliena invasiva (Sandro Bertolino)
- 9:50-10:10 La Task-Force Vespa velutina: attività e obiettivi (Daniela Laurino)
- 10:10-10:30 Il gruppo STOPVeslutina: un esempio di collaborazione tra ricerca e pratica (Laura Bortolotti)
- 10:30-10:50 Il progetto europeo LIFE STOPVESPA (Marco Porporato)
- 10:50-11:10 Sviluppo di un radar armonico per la ricerca dei nidi di *Vespa velutina* (Riccardo Maggiora)
- 11:10-11:30 Lotta integrata contro *Vespa velutina* (Aulo Manino)
- 11:30-12:00 Discussione

VIDEO VESPA VELUTINA

<https://www.youtube.com/watch?v=MJLcWPUvYhY&feature=youtu.be> VESPA VELUTINA

<https://www.youtube.com/watch?v=J9JaARVMxuU&feature=youtu.be> VESPA VELUTINA

<https://www.youtube.com/watch?v=WyYappU7N4A> VESPA VELUTINA

Prepariamo le trappole per catturare le regine fondatrici a marzo aprile

6) IL MIELE PUO' SALVARTI LA VITA

la scoperta dell'università di Manchester

Un nuovo miele medicale usato nel Regno Unito sembra capace di debellare anche patogeni mortali

Il miele è attivo contro il fungo fusarium e altri batteri

MANCHESTER — Il titolo potrebbe apparire un'esagerazione. Invece è proprio vero: il miele, in alcuni casi può davvero salvare la vita. Specie se questa è stata minacciata da patogeni potenzialmente mortali. È il caso di alcuni parassiti che, una volta insidiatosi nel nostro corpo, possono provocare malattie gravi e persino la morte. L'incredibile scoperta di alcuni scienziati della Gran Bretagna.

Il miele medicinale che può distruggere il Fusarium

È un patogeno di cui si parla davvero poco, ma che può essere così pericoloso da causarne cecità o morte. Si chiama Fusarium ed essere attaccati non è poi così difficile: si trova comunemente nel terreno, specie nelle radici o nei tuberi in decomposizione. Sembra, tra le altre cose, che produca micotossine molto pericolose per l'uomo. Tuttavia, l'utilizzo di un particolare miele medicinale chiamato Surgihoney sembra essere in grado di eliminare il fungo che causa la morte.

- **Approfondimento: non tutti i patogeni vengono per nuocere**
Secondo una ricerca pubblicata su [Environmental Microbiology](#) [1] il Fusarium oxysporum svolge un'attività antagonista dei microorganismi patogeni del suolo.

Diverse concentrazioni, ottimi risultati

Durante lo studio sono state adoperate diverse concentrazioni di Surgihoney per comprendere qual era il dosaggio ottimale per distruggere il fungo Fusarium. Dai risultati è emerso che anche le concentrazioni più basse sono state in grado di distruggere il fungo Fusarium.

- **Approfondimento: cos'è il Surgihoney?**
Si tratta di un [miele](#) comprendente molecole contenenti ossigeno e chimicamente reattive. Numerosi studi hanno dimostrato che è in grado di distruggere una vasta gamma di microrganismi, specie quelli antibiotico-resistenti. È attivo anche contro MRSA, Escherichia coli e la Pseudomonas aeruginosa. Nel Regno Unito viene prescritto per curare ferite difficili come le ulcere a gambe e piedi, ustioni, piaghe da decubito eccetera. Sembra possa essere il primo passo per combattere la resistenza agli antibiotici.

I pericoli delle ferite croniche

Il 60-80 per cento delle malattie infettive da funghi sono causate da piccole ferite che possono cronicizzarsi, e che permettono l'entrata di patogeni attraverso la lacerazione cutanea. I biofilm (strati di microrganismi) che si formano all'interno, aggravano l'infezione ritardandone la guarigione. «Attraverso la mia ricerca ho voluto mostrare il potenziale del miele come un agente di guarigione per rompere questi biofilm e in tal modo aumentare il processo di guarigione. Quello che ho trovato sorprendente è che il miele effettivamente funziona meglio di alcuni antimicotici,» spiega Zain Habib Alhindi, studente di ricerca presso l'Università di Manchester.

Nuove speranze per il futuro?

Lo studio apre le porte a ulteriori metodi di cura – peraltro naturali – che permettono di trattare una vasta gamma di infezioni superficiali.

7) ALBO ALLEVATORI API REGINE

IL MiPAAF C'è'

Il 22 dicembre 2015 sono scaduti i termini per la presentazione di un nuovo progetto per la valorizzazione dell'ape italiana.

Ora il progetto è in fase di istruttoria per l'approvazione ma sicuramente ci sarà il sostegno del **MiPAAF**

Semmai va posta particolare attenzione alla OCM unica con € 600,00 di finanziamento agli amici degli amici (i cosiddetti portatori di interesse organizzati). In particolare, che i fondi non servano a coprire i costi correnti di gestione e **che i risultati vadano a beneficio dell'intera categoria degli apicoltori.**

Di seguito la lettera che ha messo in apprensione il mondo degli allevatori e selezionatori di api regine italiane.



Alle iscritte e agli iscritti all'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Italiane

loro sedi

Oggetto: attività 2016

La presente per renderVi noto che il 31 dicembre 2015 è cessato il finanziamento da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) per i tre Albi gestiti dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria – Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura (CREA-API), l'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Italiane, l'Albo Nazionale degli Esperti in Analisi Sensoriale del Miele e l'Albo Nazionale degli Esperti in Melissopalinoologia.

Siamo in attesa che il MiPAAF ci comunichi la propria disponibilità a finanziare le attività dell'anno 2016, almeno per l'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Italiane. Quindi, per il momento ci troviamo costretti a sospendere le attività previste per il corrente anno. Nel caso le allevatrici/gli allevatori avanzino richiesta, per l'esecuzione delle analisi morfometriche per la valutazione dell'appartenenza alla sottospecie saranno utilizzati i proventi derivanti dal versamento delle quote di iscrizione. Tali analisi saranno svolte da personale del CREA-API.

Cordiali saluti.

Per l'Ufficio Centrale
dell'Albo Nazionale degli Allevatori di
Api Italiane
(Dr. Marco Lodesani)

Marco Lodesani

**Ora la rassicurazione: ci sarà il sostegno del
MiPAAF**

8) Il biologico piace sempre di più ma

alcune regioni lo boicottano

Nel 2014 l'export del biologico ha raggiunto gli 1,4 miliardi di euro, il 4% dell'intero settore agroalimentare italiano. Alcune aree del Paese, dalla Val d'Aosta alla Campania, continuano però a non credere nel bio, dedicandovi risorse molto limitate

Tra le produzioni agroalimentari Made in Italy particolarmente apprezzate all'estero, quelle biologiche sono cresciute in maniera tutt'altro che marginale raggiungendo nel 2014 un fatturato di 1,4 miliardi di euro, il 4% del totale dell'export dell'intero settore.

Secondo i dati Nomisma, nel segmento bio i prodotti di maggior successo all'estero sono stati l'ortofrutta (20% del fatturato in export), sostituti del latte (16%), pasta e affini (12%), carni fresche e trasformate (7%) e vino (7%).

L'agroalimentare biologico, come evidenzia Eurispes nel suo Rapporto Italia 2016, ha nel mercato interno europeo il principale sbocco: l'82% dell'export legato al segmento bio. Germania (24%) e Francia (20%) sono i mercati più dinamici. Ma anche l'area del Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo occupa una parte consistente dell'export (9%). Fuori dall'Europa, le quote maggiori di fatturato si registrano negli Stati Uniti (4%), Giappone (3%) e Canada (2%).

Il settore del biologico è, quindi, molto dinamico e premiante da parte del mercato.

In questo contesto ci si aspetterebbe che le istituzioni nazionali investissero in maniera evidente e forte su questo segmento, cosa purtroppo non vera in ogni parte del nostro Paese.

E' in particolare il Nord Est, insieme con la Val d'Aosta, a investire poche risorse nel biologico, misura 11, destinata al sostegno all'introduzione e al mantenimento del metodo biologico in agricoltura, all'interno dei Piani di sviluppo rurale 2014-2020.

Le risorse complessivamente stanziare da Trentino Alto Adige, Provincia di Bolzano, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia sfiorano i 21 milioni di euro, un quarto di quanto destinato dalle sole Emilia Romagna, Lazio e Toscana singolarmente.

Poche anche le risorse destinate al biologico in Veneto (21 milioni), Piemonte (25 milioni) e Lombardia (38 milioni), Liguria (12 milioni). Tutte insieme non raggiungono neanche la metà di quanto stanziato dalla Calabria (239 milioni) e superano di poco quello messo a disposizione dalle Marche (80 milioni) e dalla Basilicata (87 milioni). In proporzione il piccolo Molise, con i suoi 18 milioni, fa molto meglio del Veneto.

Maglia nera al Sud la Campania che ha destinato al biologico solo 35 milioni di euro, meno di un decimo di quanto previsto dalla Regione che investirà di più nel settore, la Sicilia con 417 milioni di euro.

di T N pubblicato il **12 febbraio 2016**

9) Ambiente. Trivellazioni in Adriatico, il no fermo di Zaia

“Io Venezia e il turismo veneto non li svendo per duecento miliardi, figurarsi per duemila euro. Avanti tutta contro tutte le trivellazioni in Adriatico, su tutte le sue sponde. La Regione Veneto è pronta a combattere al fianco delle altre Regioni. In ogni sede, con ogni mezzo lecito, senza alcun tentennamento”. Con queste parole il presidente della Regione del Veneto **Luca Zaia** torna a schierarsi contro le trivellazioni in Adriatico, dopo che il Ministero dello Sviluppo Economico, il 22 dicembre scorso, ha concesso alcune autorizzazioni alla ricerca petrolifera (Tremi, Golfo di Taranto, Pantelleria, Ombrina Mare), e dopo che il sindaco di Tremi **Antonio Fentini** ha svelato che la concessione che riguarda il suo territorio è stata rilasciata per una somma di meno di duemila euro l’anno (1.928,292).

“Qui si sta scherzando con il fuoco – aggiunge Zaia – si vorrebbe forse fare politica energetica con decreti pubblicati sul Bollettino Ufficiale degli Idrocarburi, giocando sulle date degli atti Governativi e Parlamentari? Facciano pure, in barba ai **ripetuti proclami in difesa dell’ambiente e del patrimonio naturalistico nazionale, ma sappiano che il Veneto e altre nove Regioni, circa la metà d’Italia, non ci stanno e chiedono, a nome dei loro cittadini, di fermare questo pericoloso scempio i cui rischi superano di gran lunga i presunti benefici**”.

Necessario adoperarsi affinché finiscano le trivellazioni in Croazia. “Il Governo – piuttosto che emanare decreti ad orologeria prima che il Parlamento li renda impraticabili com’è accaduto in questo caso – aggiunge Zaia – dovrebbe invece fare una **profonda riflessione autocritica, ascoltare chi i territori li conosce meglio come i Presidenti delle dieci Regioni in questione**, e non guardare solo all’Italia, ma adoperarsi in campo internazionale perché finiscano le trivellazioni in Croazia, dato che non esiste un confine politico per la difesa del futuro dell’Adriatico e delle terre che vi si affacciano”. “L’articolo 239 della Legge di Stabilità – conclude Zaia – ha falciato, ma non ucciso, i sei referendum proposti dalle Regioni. Uno è rimasto in piedi. Su quello, e sull’attenzione che non dubito porrà la Consulta ad un problema così grave e ad un rischio così imminente, contiamo molto. Pur sapendo, e lo abbiamo visto con questi decreti di fine dicembre, che la battaglia sarà difficile e lunga”.

Fonte: Servizio Stampa Regione Veneto [argav](#) | 12 gennaio 2016

10) Petrolio, il governo boicotta l'election day: per il referendum la data è il 17 aprile

La decisione arrivata al termine del Consiglio dei ministri, nonostante le pressioni ambientaliste: così si spreca 300 milioni di euro

[11 febbraio 2016]



Si terrà domenica 17 aprile il referendum sulle trivellazioni petrolifere. La decisione arrivata dal Consiglio dei ministri, conclusosi nella serata di ieri, è stata comunicata [con una stringata nota](#) al termine della seduta: «Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto per l'indizione del referendum popolare relativo all'abrogazione della previsione che le attività di coltivazione di idrocarburi relative a provvedimenti concessori già rilasciati in zone di mare entro dodici miglia marine hanno durata pari alla vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale. La consultazione si terrà il 17 aprile 2016».

Un quesito, quello sulla durata delle concessioni petrolifere nella zona di interdizione (12 miglia marine) dalla costa, che è l'unico rimasto in piedi dopo l'esame della Corte costituzionale: gli altri 5 – a presentare tutti e 6 i quesiti sono state 9 regioni – sono andati a cadere semplicemente perché il governo si è già trovato costretto a fare marcia indietro rispetto a quanto precedentemente deliberato. Dopo la decisione arrivata ieri dal Cdm torna però in scena un confronto assai muscolare. Nonostante le richieste di molte associazioni ambientaliste, [riunitesi nella mattinata di ieri davanti a Montecitorio](#) per chiedere un election day che accorpasse il voto per il referendum a quello per le ormai prossime amministrative, il governo ha deciso di tirare dritto e proporre una data a sé stante, e dunque due diverse tornate elettorali. Niente di illegale, è bene precisarlo: le date possibili rientravano tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Come tutte le decisioni però, quella del governo si porta dietro delle conseguenze. Come non hanno mancato di sottolineare ieri gli ambientalisti, non puntare sull'election day non solo non incoraggia la partecipazione democratica dei cittadini al voto – dando ragione a quanti vedono in questa scelta una triste strategia governativa per puntare al fallimento del referendum –, ma soprattutto sperpera un ingente ammontare di risorse pubbliche, stimato in 300 milioni di euro: quanto necessario per organizzare, lungo tutto lo Stivale, seggi e personale necessario a una singola votazione.

Accorpando la data per referendum ed amministrative (come già accaduto in passato), questi 300 milioni di euro avrebbero potuto essere risparmiati, o meglio investiti: basti pensare che nell'ultima legge di Stabilità, le risorse individuate dall'esecutivo a tutela dei mari italiani ammontano a 10 volte meno.

«È una decisione antidemocratica e scellerata, una truffa pagata coi soldi degli italiani – è il duro commento di Andrea Boraschi, responsabile della campagna Clima ed energia di Greenpeace – Renzi sta giocando sporco, svilendo la democrazia a spese di tutti noi. È chiarissima la sua volontà di scongiurare il quorum referendario, non importa se così si sprecano centinaia di milioni di soldi pubblici per privilegiare i petrolieri. L'allergia del premier alle prassi del buon governo, però, troverà questa volta risposte nuove, ovviamente democratiche e pacifiche». L'auspicio è che ora che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, cui spetta l'atto ultimo di indizione del referendum, respinga la data proposta dal governo per consentire una votazione effettivamente democratica: per quale motivo, infatti, sarebbe migliore la strategia delle due date?

Greenpeace, semplicemente, avvalora la tesi che la decisione di fissare il voto al 17 aprile tradisca la paura del governo. Un sondaggio commissionato dall'associazione ambientalista all'Istituto Ixè lo scorso dicembre evidenziava come solo il 18 per cento degli italiani fosse favorevole alla strategia energetica del governo, mentre il 47 per cento si dichiarava già sicuro di andare a votare per esprimersi sull'avanzata delle trivelle.

«La decisione del governo di fissare il referendum sulle trivellazioni in mare tra due mesi, e di non accogliere la richiesta di accorpare il referendum prossime alle elezioni amministrative, è l'ulteriore dimostrazione che questa consultazione disturba – rincara la dose Rossella Muroni, presidente di Legambiente – Evidentemente l'esecutivo teme che gli italiani ne valutino fino in fondo la portata. Non solo: va ricordato che, sulle trivelle, dinanzi alla Corte costituzionale pendono ancora due conflitti di attribuzione, la cui ammissibilità verrà decisa a breve. Qualora il giudizio della Corte dovesse essere positivo, il referendum potrebbe svolgersi su tre quesiti e non solo su uno. Questo elemento però il Governo non lo ha proprio considerato e adesso si rischia anche il paradosso che gli italiani, dopo il 17 aprile, potrebbero essere nuovamente chiamati a votare, sullo stesso tema, in una terza data, con ulteriore spreco di risorse». **Da 300 a 600 milioni di euro di possibile spreco, dunque. Un bel risultato, per un governo che al momento del suo insediamento si è presentato agli italiani come campione di spending review.**

«Il mancato accorpamento del referendum “no triv” con le elezioni amministrative è una scelta insostenibile sia dal punto della tutela ambientale, che da quello dei conti dello Stato – chiosa Dante Caserta, vicepresidente del Wwf Italia – Con 300 milioni di euro si potrebbe rendere più sicuro il nostro Paese agendo sul dissesto idrogeologico, si potrebbero disinquinare i nostri fiumi e i tanti tratti di mare oggi non balneabili, si potrebbe potenziare il trasporto pubblico e migliorare la vita e la salute di milioni di pendolari, si potrebbe finanziare il sistema delle aree naturali protette italiane. Si preferisce invece sprecare tutti questi soldi e obbligare i cittadini italiani a recarsi alle urne quattro volte nel giro di pochi mesi. La politica del Governo si conferma una politica “fossile”, nella sostanza e nei metodi».

11) Il governo cede alla Francia pezzi di territorio, nessuno ne sa niente, e i pescatori pagano



Si traccia una riga su una carta, si cedono pezzi di territorio, non si dice nulla a nessuno e i cittadini ne pagano le conseguenze. Questo, in breve, sta succedendo nel **mare davanti a Ventimiglia**.

Dovete sapere che **il confine marittimo tra Italia e Francia**, in quella zona, era stato definito da un trattato risalente addirittura al 1892, e in oltre un secolo nessuno ha mai trovato nulla da ridire. O almeno così si credeva, finché una multa per sconfinamento ad opera della Polizia Francese, piovuta in testa ad un **ignaro peschereccio italiano** che gettava le sue reti nel Mar Ligure, non ha svelato l'ennesima manovra dietro le quinte: qualcuno ha **ridisegnato i confini**, ed ora una vasta area di acque nazionali italiane appartiene alla Francia.

Gentiloni ha firmato questo nuovo trattato, ma **chi glielo ha chiesto, e perché?** E come mai il trattato, ancora non ratificato da Roma, è considerato valido dai francesi che si spingono ad erogare multe ai pescherecci italiani?

Questo **ha chiesto il M5S insieme ai pescatori della zona** (molto pescosa peraltro), ormai impossibilitati a svolgere serenamente il loro lavoro. Il Ministro Gentiloni "rassicura", il governo "rassicura", ma di chiaro ancora non c'è proprio nulla e il comandante del peschereccio non ha ricevuto alcun risarcimento.

Evidentemente al governo non basta **cedere sovranità a destra e a manca** su carta: siamo al punto di dar via anche pezzi di territorio, zitti zitti e senza dire nulla a nessuno.



Scritto da [M5S Camera News](#) pubblicato il 12.02

12) M'ILLUMINO DI MENO



Giunta alla dodicesima edizione anche quest'anno la campagna coinvolge una varietà di soggetti: migliaia di ascoltatori, centinaia di associazioni ed i più importanti attori istituzionali. L'iniziativa si avvale da anni dell'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica, dell'adesione del Senato e della Camera dei Deputati, del Patrocinio del Parlamento Europeo, nonché dell'adesione di centinaia di Comuni. Nella Giornata di M'illumino di meno (quest'anno il 19 febbraio 2016) sono stati spenti alcuni dei monumenti più in vista d'Italia e d'Europa e la giornata è diventata una vera e propria festa in cui il risparmio energetico è interpretato con eventi e manifestazioni a tema sul territorio: dai concerti in cui il pubblico pedala per produrre energia al museo che organizza una visita con la sola luce naturale.

13) Nasce il Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare

Nel nuovo comando viene assicurata la specializzazione attraverso l'impiego del personale del Corpo Forestale dello Stato e anche i nuovi immessi verranno specificamente formati, così da garantire un alto livello professionale nelle materie agroambientali

Con l'approvazione della Riforma della Pubblica Amministrazione nasce il Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, attraverso la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri.

“Con la riforma – ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina – riorganizziamo le funzioni di polizia impegnate sul fronte agroambientale, dotando l'Italia di una moderna struttura in grado di assicurare sempre meglio prevenzione e repressione su questo fronte. Uniamo le forze e potenziamo gli strumenti operativi. Il nuovo Comando assicurerà professionalità, specializzazione e un ramificato presidio del territorio rappresentando di certo una delle esperienze più avanzate d'Europa”.

Dalla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri nasce il Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare. Una grande forza che potenzia le capacità dell'Italia di preservare e difendere il suo patrimonio paesaggistico, ambientale e agroalimentare. 7 mila uomini specializzati impiegati sul campo.

L'Arma dei Carabinieri, per il modello organizzativo e operativo di presidio del territorio, garantisce il più alto livello di potenziamento della tutela agroambientale. Negli anni proprio i Carabinieri hanno sviluppato anche competenze specifiche in questo campo con Nuclei specializzati come i Nac (Nucleo Anticontraffazioni Carabinieri) e Noe (Nucleo operativo ecologico), oltre all'attività dei Nas (Nucleo anti sofisticazioni).

Viene potenziato il livello di presidio del territorio attraverso il rafforzamento dell'attuale assetto con la cooperazione della capillare rete di strutture dell'Arma, delle sue capacità investigative e delle sue proiezioni internazionali per le attività preventive e repressive .

Nel nuovo comando viene assicurata la specializzazione attraverso l'impiego del personale del Cfs e anche i nuovi immessi verranno specificamente formati, così da garantire un alto livello professionale nelle materie agroambientali.

Il personale mantiene le competenze possedute e viene impiegato nell'attuale sede di lavoro e incarico ricoperto. Nascono per questa ragione i Ruoli forestali nell'Arma. Anche le progressioni di carriera vengono salvaguardate rispettando i criteri attualmente esistenti. La riorganizzazione prevede poi il trasferimento di 750 agenti ad altre forze di polizia o amministrazioni.

Con la riorganizzazione del Cfs e le altre misure contenute nel decreto legislativo vengono efficientati i costi di gestione. Il nuovo comando è posto alle dipendenze funzionali del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali a conferma dello stretto collegamento del comparto di specialità con le competenze, le tematiche e gli obiettivi del Ministero.

di C. S. pubblicato il **22 gennaio 2016**

14) Report mondiale: L'uso del glifosato è in aumento

<http://aiab.it> Un **paper di revisione scientifica** pubblicato da poco in Europa ha snocciolato i numeri globali per rivelare un uso da record del glifosato, un erbicida commercializzato dalla Monsanto come Roundup.

La sostanza chimica è stata salutata come efficace scoperta nel preservare i raccolti dalle erbe infestanti, quando debuttò nel 1970. Ed ha anche stimolato lo sviluppo di controverse colture di

mais e soia geneticamente modificati resistenti agli erbicidi, provocando l'aumento di in una generazione di superinfestanti resistenti agli erbicidi, e l'uso di erbicidi ancora più potenti per combattere quelle superinfestanti.

L'anno scorso la sostanza chimica è stata classificata come "probabilmente cancerogena per l'uomo" dall'Agenzia internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Ricerca sul Cancro.

La relazione odierna, redatta dal **dottor Charles Benbrook**, un consulente organico, ha coperto statistiche dal 1974 al 2014 negli Stati Uniti, e dal 1994 al 2014 a livello globale.

Tre sono le conclusioni formulate dal paper:

1. Nonostante le affermazioni del settore che le colture geneticamente modificate potrebbero contribuire a contenere l'uso del glifosato, è salito di quasi 15 volte l'uso sulle colture da quando è stato introdotto il "Roundup Ready" nel 1996. Il 74% di tutto il glifosato spruzzato sulle colture a partire dalla metà degli anni '70 è stata applicata solo negli ultimi 10 anni.
2. L'uso del glifosato da parte degli agricoltori degli Stati Uniti è passato da 12,5 milioni di sterline nel 1995 a 250 milioni di sterline nel 2014, un aumento di 20 volte. A livello globale, l'utilizzo totale è passato da 112,6 milioni di sterline nel 1995 a 1.65 miliardi di dollari nel 2014, un salto 14,6 volte.
3. Talmente tanto glifosato è stato applicato nel 2014, che sono stati spruzzati più di tre quarti di un chilo di principio attivo su ogni ettaro di raccolto delle terre coltivate negli Stati Uniti, e quasi la metà per ettaro su tutti i terreni agricoli in tutto il mondo.

Cordiali saluti Cassian Rino